

# Il pass disabili non basta, multata La presidente Aism: un'ingiustizia

**Il caso.** L'auto era in sosta davanti al cinema. «Era mio diritto lasciarla lì, farò ricorso anche per i malati che rappresento». L'assessore Zenoni: in città 900 stalli riservati, più della media

**CAMILLA BIANCHI**

«Oltre il danno, la beffa» tuona la presidentessa dell'Aism (Associazione italiana sclerosi multipla) di Bergamo, Irìde Felini. Multata per aver parcheggiato l'auto - con il pass per i disabili in bella vista - dove non avrebbe dovuto, secondo un solerte agente della polizia locale. Una contravvenzione da 59 euro e 90 centesimi per sosta sul marciapiede, in via Tasso 55. «Ma lì non c'è il marciapiede - protesta la presidentessa - e nemmeno un passo carrabile. L'auto non dava fastidio a nessuno. La multa è assolutamente ingiusta».

Sabato sera la signora è uscita di casa in automobile per raggiungere il cinema Capitol. «Esco di rado, da quando ho accettato la presidenza dell'Aism provinciale tutto il mio tempo libero lo dedico all'associazione, ma quella sera ho deciso di regalarmi un film - racconta -. Pioveva a dirotto e i parcheggi per disabili nei paraggi del cinema erano tutti occupati. Non un posto libero, nemmeno tra le strisce blu. Io ho difficoltà a camminare, a causa della patologia di cui soffro da più di vent'anni, e non posso fare tratti troppo lunghi a piedi. Ma so bene che questo non mi autorizza a calpestare i diritti altrui, così ho parcheggiato dove ero sicura di non intralciare il traffico, né impedire il passaggio dei pedoni, nello spazio tra le aiuole lungo la via».

All'uscita dal cinema, la sorpresa: la multa sul parabrezza. «Le mie amiche si sono offerte di dare il loro contributo per pagare la contravvenzione - dice Irìde Felini - ma il punto non è questo. I disabili hanno diritto a un posto auto, e i parcheggi per noi a Bergamo non sono così tanti, oltre al fatto che spesso sono occupati da macchine senza il pass. Se penso che mi sono fatta lo scrupolo di non chiedere il pass pur avendone di-

ritto, ho tenuto duro sino a qualche anno fa, e ora vengo pure sanzionata, mi viene voglia di fare ricorso solo per una questione di principio». Nonostante il ricorso rischi di venire a costare più della multa, motivo per cui molti rinunciano e mettono mano al portafoglio. «Domattina (oggi per chi legge, ndr) andrò negli uffici di via Coggetti e contesterò la sanzione - annuncia la battaglia numero uno dell'Aism -. Io non pago, e vado fino in fondo. Lo faccio per me stessa ma anche per le persone che rappresento, quei 1.600 malati di sclerosi multipla bergamaschi, molti dei quali giovani, che hanno il diritto di veder riconosciuto ciò che gli spetta per legge, tra le mille difficoltà che quotidianamente devono affrontare».

## La risposta del Comune

Non commenta il caso specifico («un atto di rispetto nei confronti del cittadino e della polizia locale») ma risponde con le cifre l'assessore alla Mobilità del Comune di Bergamo, Stefano Zenoni. «In città ci sono 900 stalli per disabili su 30 mila posti auto complessivi, ben al di sopra del rapporto di uno ogni cinquanta stabilito dalla legge - spiega l'assessore -. Considerato, poi, che sono concentrati nelle aree centrali della città, qui la media sale a uno stallone per disabili ogni 25 posti auto, il doppio di quanto previsto dalla legge».

Poi entra nel merito delle disposizioni sui parcheggi per gli automobilisti con disabilità. E chiarisce: «Col permesso europeo (quello in possesso della signora Felini, ndr) a Bergamo i disabili possono parcheggiare nei posti a loro dedicati, in quelli delimitati dalla linea blu, chiaramente senza pagare, e anche nelle aree per residenti (linea gialla): praticamente possono lasciare l'automobile ovunque. Anche in divieto di



Il pass dell'auto della presidentessa dell'Aism e la multa presa in via Tasso FOTO BEDOLIS



Irìde Felini mostra la multa per la quale farà ricorso

sosta, se non intralciano la circolazione e non ledono i diritti di accesso dei privati (il caso, questo, della presidentessa dell'Aism, stando al suo racconto, ndr)». Quanto ai furbetti, «non nego che l'utilizzo improprio dei permessi esista - continua Zenoni - ma la polizia locale compie controlli periodici e non mi risulta che il fenomeno sia diffu-

so». Si dice pentita, la signora Felini, di non aver fatto una fotografia della sua auto in sosta, l'altra sera. «Ripensandoci, mi avrebbe aiutato a dimostrare che la contravvenzione non era motivata. La prossima volta mi armerò del telefonino, come mi hanno consigliato i miei figli. Intanto, darò battaglia».

## LA LETTERA

«Il permesso c'era, ma gli ausiliari non l'hanno visto»

«<< Ho sottoscritto, Goisis Edoardo, disabile al 67% con problemi di deambulazione,

con permesso europeo per il parcheggio disabili, l'8 gennaio alle ore 9,15 mi sono recato in via Camozzi a Bergamo per un' esame ortopedico. Non trovando il parcheggio disabili libero, parcheggiavo la mia auto nei parcheggi delimitati dalle righe blu, con il pass disabili esposto e sapendo che i disabili possono parcheggiare nei suddetti parcheggi senza dover pagare la sosta. Al mio ritorno trovo sul parabrezza una multa di 28,70 euro data dagli ausiliari del traffico. Motivo: non avevo pagato il parcheggio. Telefono subito al numero indicato sul verbale (ufficio illeciti) e mi dicono di richiamare dopo un paio di giorni, in quanto l'ausiliario non era ancora rientrato e non avevano ancora scaricato le foto, che, per legge, devono fare alla targa e al parabrezza. Dopo un paio di giorni richiamo l'ufficio e mi dicono che per un riflesso nella foto il permesso disabili non si vede, e mi suggeriscono di mandare una e-mail che spieghi l'accaduto, con la copia del permesso disabili. Il 12 gennaio mando la mail. Sette giorni dopo mi arriva una lettera che mi dice che il mio «ricorso» non era stato accettato, in quanto l'ausiliario del traffico non aveva rilevato alcun contrassegno disabili esposto sul parabrezza anteriore, e che la presentazione del contrassegno non consente l'annullamento della contravvenzione, come da sentenza della Corte di Cassazione. Dopo questa lettera decido di telefonare per l'ennesima volta all'ufficio illeciti e chiedo se mi è possibile visionare le fotografie in questione e mi rispondono che posso farlo recandomi negli uffici di via Coggetti. Ci vado, e chiedo di poter visionare le fotografie. Gli addetti allo sportello mi dicono che le fotografie non si possono visionare, in quanto sono documenti interni. Mi invitano ad aspettare il verbale a casa, e mi spiegano che se voglio posso fare ricorso al giudice di pace o al prefetto anche se esiste la famosa sentenza della Cassazione, e quindi sarebbe inutile. Dopo questa risposta decido di chiedere informazioni all'Anmic e scopro che esiste una delibera del Comune di Bergamo che prevede «l'esenzione dall'obbligo del pagamento della tariffa di sosta nelle aree disciplinate a parcometro o dispositivi analoghi per veicoli al servizio di persone con capacità di deambulazione ridotta». Il 19 febbraio mi viene recapitato il verbale con l'ammontare della cifra di 43,60 euro se pagata entro 5 giorni o di 55,90 euro da pagare entro i 60 giorni dalla notifica contestazione del verbale. Ora, la mia domanda sorge spontanea: come fanno a mandare per la città gli ausiliari del traffico senza che conoscano le leggi e le delibere del Comune? E come fanno a non vedere il permesso disabili europeo esposto sul parabrezza? Mi chiedo a questo punto cosa devo fare, vista la sentenza della Cassazione e la delibera del Comune?».

## Facebook

### E a Spirano il sindaco si auto-multa

Il sindaco di Spirano, il leghista Giovanni Malanchini, occupa un parcheggio riservato ai disabili e fa «mea culpa» sul suo profilo Facebook. «Oggi distrattamente, non vedendo la segnaletica orizzontale consumata, ho invaso un parcheggio per disabili - ha scritto ieri -. Me ne sono accorto al ritiro dell'auto, notando il cartello. Penso che sia il più odioso tra i comportamenti scorretti compiuti dagli automobilisti». Di qui la scelta del primo cittadino di auto-sanzionarsi. «Pure non essendo stato multato, mi auto-sanziono. Pronto a pagare e, se non sarà possibile, a convertire in azioni o donazioni la sanzione. Chiedo scusa», scrive il sindaco, anticipando le proteste «social» che certo non sarebbero mancate.

## Calcolo Isee, il Consiglio di Stato esclude gli aiuti per l'invalidità

### La sentenza

Respinto il ricorso della Presidenza del Consiglio contro le decisioni del Tar sul conteggio dell'Indicatore

«È un giorno molto importante per il mondo delle persone con disabilità che, con l'attesa sentenza del Consiglio di Stato, vedono finalmente respinto il ricorso della Presidenza del Consiglio dei ministri

contro le decisioni del Tar del Lazio che, nel febbraio 2015, avevano dichiarato illegittimo l'inserimento di pensioni, indennità di accompagnamento e risarcimenti nel computo dell'Isee (l'indicatore della situazione economica equivalente)», dichiara il presidente dell'Anmil Franco Bettoni. «Ricomprensione nell'Isee i trattamenti indennitari percepiti dai disabili significa considerare la disabilità alla stregua di una fonte di

reddito - come se fosse un lavoro o un patrimonio - e i trattamenti erogati dalle pubbliche amministrazioni, non un sostegno alle categorie svantaggiate, ma una «remunerazione» per lo stato di invalidità - continua Bettoni -, peraltro in contrasto con l'art. 3 della Costituzione». Il Consiglio di Stato ha confermato quanto già sentenziato dal Tar del Lazio, il quale aveva respinto una definizione di reddito disponibile che includeva la per-

cezione di somme, anche se esenti da imposizione fiscale. «Da parte nostra siamo più che soddisfatti - conclude il presidente dell'Anmil, che ha raccolto oltre 100 mila firme per rivedere i parametri Isee - e, solo con la pubblicazione della sentenza, possiamo confermare a tutte le persone con disabilità che nella ormai prossima campagna fiscale le provvidenze economiche previste per la disabilità non possono e non devono essere conteggiate nell'Isee».

Sulla questione interviene anche la Cgil. «Va detto che, applicando la sentenza, si ottiene un appiattimento verso lo zero - commenta Orazio Amboni -. Se si considerano le disponibilità del solo disabile (e non della sua

famiglia) e si esclude accompagnamento e pensione di invalidità, l'Isee è pari a zero». Il rischio è che i Comuni trovino in difficoltà, «perché se viene meno una forma di compartecipazione al pagamento delle rette, non sono in grado di tenere aperti i servizi. Il timore è quindi che si vada verso un ridimensionamento dei servizi - continua Amboni -. L'incertezza sull'Isee da adottare impedisce ai Comuni di programmare tariffe certe. L'appiattimento verso lo zero impedisce di distribuire la compartecipazione su fasce progressive. Si rischia di arrivare a tariffa unica (più alta) mettendo sullo stesso piano il disabile che fa parte di una famiglia ricca, con quello di una famiglia povera».